

Ancora più grave il bilancio del sisma a sud-est di Bombay Cremazioni in massa per il rischio delle epidemie

Sott'accusa esperti e autorità per aver ignorato gli allarmi rilanciati dalle popolazioni Anche il Pakistan invia aiuti

Una famiglia siede sulle macerie della propria casa distrutta dal terremoto. Sotto, un uomo cerca di identificare il corpo di un bimbo a Khilari. A destra, nello stesso villaggio, le case devastate dal tremendo sisma che ha fatto migliaia di vittime



Un ciclone sulle vittime del terremoto

Trentamila i morti in India, nuovo incubo sui sopravvissuti

Sono forse trentamila le vittime del terremoto che l'altro ieri ha devastato un'area a cavallo fra tre Stati dell'India. Maharashtra, Karnataka, Andhra Pradesh. I soccorsi sono ostacolati dalla pioggia, e si avvicina un ciclone. Si tenta di salvare i superstiti intrappolati sotto le macerie. Si cremano i cadaveri per paura di epidemie. La Nato pronta a partecipare alle operazioni umanitarie.

«Sono morti tutti, sono morti tutti», gridava un anziano abitante di Khilari, una delle località devastate dal terremoto che ha colpito l'India sud-occidentale nella notte tra mercoledì e giovedì. Su 14 mila abitanti, le vittime, in questo agghiacciato situazione proprio nell'epicentro del sisma, sono addirittura 10 mila. Non c'è più traccia di abitazioni, strade, edifici di qualunque tipo. Dove prima era una città ora sono macerie, pietre, detriti. Secondo stime delle fonti ufficiali, le perdite umane sarebbero complessivamente almeno 21 mila e forse più, sino a 28 mila. Ma altre valutazioni, ufficiose, elevano la cifra oltre le 30 mila. Mentre i soccorsi continuano a cercare i superstiti sepolti sotto le rovine (si calcola siano oltre un migliaio), i cadaveri recuperati vengono cremati appena possibile, per evitare il diffondersi di epidemie. Ieri sera nel villaggio di Holi i soldati sono riusciti a riportare in superficie i corpi di tre bambini, privi di sensi, ma ancora in vita. «Un piccolo successo», ha commentato il colonnello Promit Roy, «ma è bastato per ridare coraggio ai miei ragazzi che si sono rimessi a scavare con lena».

L'India intanto, e il mondo intero, si mobilitano per contribuire agli aiuti. Il governo di New Delhi ha sospeso per una settimana tutte le cerimonie di Stato in segno di lutto e alcuni ministri hanno versato il loro stipendio mensile a favore delle vittime. Il fondo speciale del primo ministro Narasimha Rao ammonta già a due milioni di dollari. Tra le varie iniziative umanitarie si segnalano la raccolta effettuata tramite l'ambasciata italiana a New Delhi tra i connazionali abitanti in India, in poche ore sono state raccolte e consegnate a rappresentanti del governo locale 500 mila rupie, cioè circa 25 milioni di lire. Un miliardo di lire è stato stanziato dal governo italiano, soprattutto per l'acquisto di beni alimentari. Messaggi di solidarietà e offerte di aiuti vengono a getto continuo da tutte le capitali - compresa quella del Pakistan, «nemico storico» dell'India - e dalle organizzazioni assistenziali.

Una novità assoluta nella storia delle operazioni di soccorso ai terremotati è il possibile intervento della Nato. Grazie ad un recente accordo di collaborazione raggiunto tra il Dipartimento degli affari umanitari dell'Onu e i 16 paesi membri della Nato, unità militari e della difesa civile dell'Alleanza atlantica, per un totale di seicento persone sono state messe in stato d'allerta, pronte ad entrare in azione non appena New Delhi lo avrà richiesto. Le due tremende scosse che hanno cancellato dalla carta geografica una quarantina di villaggi nello Stato del Maharashtra ai confini con il Karnataka - circa 450 chilometri a sud-est di Bombay - hanno preso di sorpresa autorità e scienzia-



Polemiche, il professor J.G. Negi, uno dei massimi geofisici indiani, ha ricordato come già da anni fosse stata messa in discussione la teoria prevalente secondo la quale il sud dell'India è una zona stabile e non soggetta a sismi. Il sindaco di Khilari ha detto di aver fatto presente più volte alle autorità locali che negli ultimi dodici mesi una serie di

scosse di terremoto erano state avvertite. In questo anno - ha aggiunto - quasi metà della popolazione si è trasferita in zone più sicure temendo una tragedia analoga a quella che poi si è verificata. Una sciagura insomma come si suol dire in qualche modo annunciata. Il capo dell'opposizione del Maharashtra Gopinath Munde ha accusato il governo di

non aver raccolto l'allarme lanciato dalla gente di Khilari. Il leader del partito integralista indù Lal Krishna Advani che ha visitato ieri la regione devastata dal sisma, precedendo il primo ministro che arriverà solo quest'oggi, ha affermato che «non sembra che le autorità abbiano fatto tutto il possibile» per evitare la tragedia e limitarne i danni. □ G.B.

Altre sanzioni a Gheddafi Ma l'Onu non fissa la data

NEW YORK Stati Uniti, Francia e Gran Bretagna hanno presentato ieri al consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite una risoluzione in cui chiedono un inasprimento delle sanzioni contro la Libia se Tripoli non consegnerà i due agenti segreti sospettati di aver messo la bomba che cinque anni fa causò l'esplosione di un aereo della Pan Am nei cieli di Lockerbie. L'«ultimatum» è dunque scaduto ieri e gli occidentali vanno avanti con la «punizione» contro Gheddafi. Ma a ben vedere concedono ai libici ancora un margine di tempo. Se-

condo l'agenzia France Presse Usa Francia e Gran Bretagna rinuncerebbero all'inasprimento delle sanzioni se la Libia consegnasse una dichiarazione scritta nella quale s'impegna a far processare i due presunti terroristi accusati per Lockerbie. Secondo altre fonti i tre paesi occidentali sono decisi ad ottenere un voto dal consiglio di sicurezza la entro la prossima settimana. Sul documento presentato all'Onu non è infatti stato ancora messo in calendario per l'inasprimento delle sanzioni. La risoluzione è stata conse-

gnata al presidente del Consiglio di Sicurezza il brasiliano Ronaldo Mota Sardenberg. Nel documento si chiede l'embargo su alcune attrezzature per l'estrazione del petrolio e il congelamento di beni finanziari libici all'estero. Intanto, sempre ieri, la Libia ha detto di essere disposta a inviare a Parigi i presunti autori dell'attentato al «De 10» dell'Uta, in Nigeria, che causò la morte di 170 persone. Le autorità francesi avevano chiesto la collaborazione della Libia per portare a conclusione l'inchiesta sull'attentato.

Boban minaccia linea dura se Sarajevo non firma la pace Si dimette il presidente dell'indagine Onu sui crimini

I croato-bosniaci «Ritiriamo le concessioni»

Il Parlamento dei croati-bosniaci minaccia di ritirare le concessioni già fatte ai musulmani se Sarajevo non firmerà la pace entro il 15 ottobre. Riunito a Banja Luka il Parlamento serbo. Owen «Non basta presentarsi a Ginevra, bisogna essere disponibili al compromesso». Si dimette il presidente della Commissione Onu sui crimini di guerra nell'ex Jugoslavia. «Anche l'Italia non ci ha aiutato»

Con i mitra li hanno spinti verso il ponte «Libend» andarsene sull'altra sponda della Neretva nella parte dove si affollano 50.000 musulmani di Mostar. E lì, a pochi passi dal fiume, i croati hanno aperto il fuoco, sparando alle spalle su uomini e donne in fuga. Due fuggitivi, ha raccontato ieri un portavoce dell'Onu, sono rimasti sul selciato. Il non pronunciato dal parlamento bosniaco sul piano di pace ha ridato fiato alla guerra e all'orrore abituale della pulizia etnica. Argomenti più validi di altri per convincere i musulmani a moderare le pretese. A Mostar, come a Banja Luka, dove bande di teppisti in divisa hanno rispolverato torture e violenze contro croati e musulmani 40.000 dei 100.000 che erano prima della guerra.

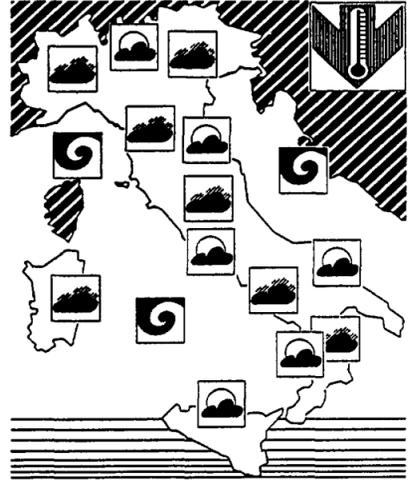
E come già i serbi, anche i croati di Bosnia tornano a minacciare di ritirare tutte le concessioni territoriali fatte, lo sbocco al mare e il riconoscimento di un protettorato internazionale a Mostar. Il parlamento di Mate Boban ha dato mandato ai suoi rappresentanti alle trattative di mangiarsi la parola data se entro il 15 ottobre i musulmani non si saranno risolti ad accettare la pace. In una nota del parlamento, sono state rivendicate regioni attualmente sotto controllo musulmano, mentre è stata proclamata una mobilitazione generale che riguarda anche i profughi croati che hanno abbandonato la Bosnia e che ora rischiano di essere considerati disertori.

Si è intanto dimesso il presidente della commissione Onu sui crimini di guerra nell'ex Jugoslavia, Fris Kalshoven. «Per motivi di salute» ma anche per le mille difficoltà incontrate dalla commissione di soldati e collaboratori, ne sono arrivati pochi, anche da parte dei paesi che hanno caldeggiato la creazione del Tribunale internazionale. E l'Italia è nel numero di quanti non hanno offerto né denaro né materiale per le indagini. □ Ma.M.

«Serbi più aggressivi grazie a farmaco per l'asma» Era un aiuto dalla Svezia

COPENHAGEN Per vincere la fatica ed essere più combattivi i soldati serbo-bosniaci hanno usato un farmaco che gli svedesi avevano pagato sotto forma di aiuto umanitario, perché fosse distribuito alle farmacie russe. Lo afferma un articolo comparso in sul quotidiano svedese Dagens Nyheter. Lo scorso anno la Svezia aveva elargito 10 milioni di corone (2,3 miliardi di lire) per l'acquisto in Cina della materia prima che doveva servire alla preparazione di una medicina contro l'asma. Tuttavia, la fabbrica alla quale ne era stata affidata la produzione, la «Oktober» di San Pietroburgo invece di consegnarla alle farmacie l'avrebbe venduta alla Serbia, dietro pagamento in dollari di una somma non precisata. I serbi - secondo il quotidiano - hanno impiegato il farmaco in Bosnia per fini militari. Il medicinale infatti ha un effetto di stimolo sul sistema nervoso centrale aumentando la resistenza e la vitalità. □

CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: tutte le regioni italiane sono incappate in una pesante situazione di cattivo tempo. Tale situazione è provocata dalla presenza di una profonda depressione il cui minimo valore è localizzato sulla Gran Bretagna meridionale e che estende la sua influenza fino al Mediterraneo e l'Italia. La discesa di aria fredda dalle latitudini settentrionali verso l'Europa sud-occidentale, provocata dalla depressione attiva a sua volta un energico convogliamento di correnti meridionali molto umide che invernano le nostre regioni. La perturbazione che ieri ha interessato tutte le regioni italiane si sposta verso levante ma è seguita a breve distanza da un'altra perturbazione altrettanto energica. Fra le due un breve intervallo di parziale miglioramento. TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni italiane cielo molto nuvoloso o coperto con piogge diffuse anche di forte intensità e localmente di tipo temporalesco. Durante il pomeriggio attenuazione dei fenomeni sul settore nord-occidentale del golfo Ligure e la Sardegna. Temperature in diminuzione con valori decisamente inferiori ai livelli stagionali. VENTI moderati provenienti dai quadranti meridionali ma tendenti a ruotare a nord-ovest ad innalzare dalla Sardegna. MARI: tutti mossi, e agitati al largo con mareggiate lungo le coste esposte al vento. DOMANI: sul settore nord-occidentale lungo la fascia tirrenica centrale e la Sardegna tempo variabile caratterizzato dalla presenza di formazioni nuvolose ora accentuate ora a schiarite.

TEMPERATURE IN ITALIA		TEMPERATURE ALL'ESTERO	
Bolzano	7 20	L. Aquila	5 19
Verona	12 16	Roma Urbe	15 21
Trieste	14 20	Roma Fiumic	18 23
Venezia	13 15	Campobasso	11 18
Milano	13 16	Bari	13 26
Torino	10 12	Napoli	12 22
Cuneo	10 14	Potenza	9 18
Genova	14 21	S. M. Leuca	16 23
Bologna	9 21	Reggio C.	11 25
Firenze	13 16	Messina	19 24
Pisa	15 18	Palermo	19 29
Ancona	13 19	Catania	12 27
Perugia	13 16	Alghero	13 24
Pescara	8 23	Cagliari	19 26
Amsterdam	10 14	Londra	7 15
Atene	20 30	Madrid	12 20
Berlino	3 11	Mosca	-1 2
Bruxelles	10 16	Nizza	13 20
Copenaghen	7 12	Parigi	11 16
Ginevra	9 13	Stoccolma	3 12
Heisinki	-3 9	Varsavia	-2 8
Lisbona	16 20	Vienna	8 12

ItaliaRadio

Programmi

- 6 30 Buongiorno Italia
- 7 10 Rassegna stampa
- 8 15 Dentro i fatti. Con Nuccio Barillà
- 8 30 Ultimora. Con Augusto Barbera
- 9 10 Voltapagina. Cinque minuti con Silvano Agosti. Pagine di Terza
- 9 30 La notizia. Con A. Del Giudice
- 10 10 Filo diretto. Risponde Cesare Salvi
- 11 10 Parole e musica. Con Pierangelo Bertoli
- 11 30 Cronache italiane. Storie dalle periferie
- 12 30 Otto ore. Settimanale di informazione sindacale
- 13 10 Consumando ambiente
- 14 30 Week end sport
- 15 30 Diario di bordo. Alla ricerca della lingua perfetta. Con U. Eco
- 16 10 Cinema: «Un'anima divisa in due». Intervista a Silvio Soldini
- 16 30 Tv: una cartolina da... Andrea Barbato
- 17 10 Accendi la tua radio per favor... Con Emilio Garroni, Gianni Bisicich, T. Gregory e C. Guerzoni
- 18 30 Sabato rock

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuaio	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

Estero	Annuaio	Semestrale
7 numeri	L. 680.000	L. 343.000
6 numeri	L. 582.000	L. 294.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SPA, via dei due Macelli, 23/13 00187 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistica delle Sezioni e Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm 39 x 40)
 Commerciale fennale L. 430.000
 Commerciale festivo L. 550.000
 Finestrella 1ª pagina fennale L. 3.540.000
 Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.830.000
 Manchette di testata L. 2.200.000
 Redazionali L. 750.000
 Finanz. Legali - Concess. - Aste - Appalti
 Fernali L. 635.000 - Festivi L. 720.000
 A parola Necrologio - L. 4.800
 Partecip. Lutto L. 8.000
 Economici L. 2.500

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Tonno tel. 011/ 57531
 SPI / Roma, via Boezio 6, tel. 06/35781

Stampa in fac simile
 Teletampa Romana Roma, via della Magliana 285 Nigi Milano, via Cino da Pistoia 10